

# AbilArte

*sogni, visioni e impresa sociale*

e



*Quando penso al tempo mi viene in mente la vita.*

*Non scorre forse il tempo come la vita stessa?*

*E cos'è un film se non immagini della vita di qualcuno che scorre sullo schermo?*

## **COORDINAMENTO GENERALE**

Maurizio Marotta  
*Presidente CO.IN. Cooperative Integrate Onlus*

Larzia Lo Guzzo  
*Ideatore e curatore del progetto*

## **CORTOMETRAGGIO**

*Regia:*  
Giovanni Sansone  
*Antropologo teatrale e Psicomotricista*

*Assistente alla regia:*  
Gaia Carletti  
*Operatore socio-culturale e Psicomotricista*

*Riprese video – fotografiche e montaggio video:*  
Anja Svistunova  
Daniele Sansone  
Ivan Krasnik  
Yuri Teoplukin  
Mascia Kachan  
Michele Sansone  
Misha Krasnik  
Olga Tsikhmirava

*Materiali video-fotografici di repertorio  
per gentile concessione  
Associazione Volontari “Il Cavallo Bianco”*

## **LABORATORI**

*Supervisione:*  
Gaia Carletti  
Giovanni Sansone

*Psicologa, Arteterapeuta:*  
Chiara Marroni

*Operatori:*  
Antonio De Honestis  
Barbara Marinaro  
Donatella Venia  
Ermanno Rotondi  
Fabio Middei  
Gigi Liberti  
Mascia Kachan  
Roberto Romeo  
Sabrina Fraternala

## **CATALOGO**

*Ideazione e cura:*  
Larzia Lo Guzzo

*Sviluppo e redazione dei contenuti:*  
Chiara Marroni  
Giovanni Sansone

*Grafica e stampa:*  
Officina della Carta  
Soc. Cooperativa Sociale Integrata a r.l.

**AbilArte**

*sogni, visioni e impresa sociale*

...*Vivere è nascere lentamente*

Dentro ogni cultura, è riconoscibile la continuità della sequenza “cosmovisione – modelli antropologici – ideali di salute – forme della malattia – modalità di cura”.

La cultura coincide fondamentalmente con la fondazione dell’identità, cioè con il processo di separazione tra un ordine e un disordine, tra un dentro e un fuori. In tal senso, le culture costruiscono persone particolari e specifiche, perfino nelle loro funzioni percettive e cognitive.

A partire da tale consapevolezza, nascono percorsi che valorizzano le differenze, anziché le analogie; che esaltano le identità specifiche, anziché l’omologazione agli stili dominanti; che consentono a tutti il diritto ad elaborare una domanda “ragionevole”, ovvero a mettere in circolazione e a disposizione le proprie informazioni, le proprie interpretazioni, i propri suggerimenti.

Tutto ciò si traduce nel riconoscimento di ciascuna persona come “*portatrice di cultura*”, cultura come sintesi e percorso *in divenire* delle proprie personali e peculiari esperienze di vita e di relazione, di malattia e di benessere, di sogni e di desideri.

Proporre un *Laboratorio delle diversità sul territorio* equivale a sognare un viaggio “impossibile”, forse quel viaggio che non faremo mai più, quello che avrebbe potuto farci scoprire paesaggi nuovi e altre persone, che avrebbe potuto aprirci lo spazio degli incontri.

Forse uno dei nostri compiti più urgenti consiste nell’imparare di nuovo

a viaggiare, eventualmente nelle nostre immediate vicinanze, per imparare di nuovo a guardare e non semplicemente a vedere, ad ascoltare e non banalmente a sentire. Gustando ogni attimo del nostro vivere come una bibita fresca in un afoso giorno di agosto, goccia a goccia, nella scoperta di tempi diversi dalla frenesia moderna, che non lascia più spazio alle emozioni, ai sogni, a visioni di nuovi mondi possibili.

Impresa Sociale. O, ancora meglio, *Intrapresa Sociale*, cioè quell'anelito spirituale, intellettuale e corporeo, per cui i sogni sono premessa a nuove visioni del futuro dell'umanità e le visioni sono preludio alla cooperativa sociale.

La strana straordinarietà e stranezza dell'itinerario sperimentale sperimentato è nell'aver coniugato i sogni alle visioni, la creatività al lavoro, la *diversità* all'impresa sociale.

Ma in tale avventura, Impresa Sociale è molto di più della cooperativa sociale o dell'associazione di volontariato; è il tempo e lo spazio delle passioni civili e culturali dimenticate; è l'incontro inaspettato tra persone spesso emarginate per il loro stato di salute o per la loro origine straniera, con altre persone, adulti e bambini, donne e uomini, che scoprono insieme, nel deflagrare della Festa, la loro vocazione innata a gridare, a compenetrarsi nell'abbraccio, a perdersi nel silenzio dei suoni e nell'anemia dei colori.

## ARTETERAPIA ...*ovvero percorsi nella e sulla diversità*

L' Arteterapia è un tipo particolare di Psicoterapia individuale o di gruppo, che si avvale del fruttuoso incontro con l'Arte, quale potente strumento di trasformazione e di proposta di cambiamento.

In un clima di crescente attenzione all'educazione ed alla promozione della salute, tale approccio propone percorsi di crescita personale destinati a chiunque desideri approfondire la conoscenza di sé, apprendere nuove modalità di gestione del disagio, attivare le proprie risorse interne.

L'attenzione è sempre posta sull'esperienza psicocorporea, dove l'individuo è valorizzato nella sua unicità e nella sua unità mente-corpo, attraverso l'espressione di contenuti e vissuti personali.

Entrare in contatto con le proprie emozioni, sperimentare il linguaggio corporeo, ritrovare i significati delle proprie personali esperienze, dando infine forma, attraverso la ri-appropriazione del gesto (motorio, grafico, sonoro), ad un non-senso iniziale del caos, aiuta ad ampliare la propria libertà espressiva e ad integrare aspetti di sé vissuti con sofferenza.

Le attività si svolgono all'interno di un contesto, che rappresenta uno spazio non solo fisico, ma anche relazionale, in grado di accogliere, contenere e restituire le parti autentiche del sé, che il "mettersi in gioco" della persona produce.

In tal senso, l'opera artistica realizzata è soprattutto una traccia del percorso trasformativo messo in atto dalla persona e può anche essere priva di un valore estetico condiviso.

Al centro è posto il processo creativo, inteso come ricerca di una nuova sintesi che nasce da un bisogno.

Chi coordina il gruppo ha il compito di incoraggiare l'acquisizione di nuove modalità di risposta alla realtà, che favoriscano l'integrazione sociale, culturale e lavorativa di ciascuna persona, a partire dalla personale consapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità espressive e relazionali.



## *TEORIA ...ovvero appunti per un percorso arteterapeutico*

L'Arteterapia considera l'uomo un'unità complessa e dinamica, determinata dalle interconnessioni tra mente, corpo e ambiente esterno.

Il Laboratorio Arteterapeutico ha l'obiettivo di rendere il più possibile armoniose tali dimensioni della persona, nel contesto relazionale di appartenenza, proponendo attività mirate a favorire una modalità più autentica di entrare in contatto con se stessi e con l'ambiente esterno, utilizzando in maniera più consapevole i cinque sensi e la propriocezione. Lo Psicodramma Analitico, la Psicologia Sistemico-Relazionale, la Psicologia della Gestalt e la Psicofisiologia sono all'origine della pratica Arteterapeutica.

Tali radici teoriche, nel tempo, hanno indotto la pratica clinica a porre maggiore attenzione agli aspetti non verbali della comunicazione, sottolineandone l'importanza e le potenzialità per il cambiamento e spostando l'attenzione dell'approccio terapeutico sul processo, che si realizza nello spazio e nel tempo del "qui ed ora".

Così, oggi, la psicoterapia, oltre ad offrire strumenti riabilitativi, propone percorsi di crescita e di arricchimento personale e tenta di superare gli ostacoli socio-culturali della verbalizzazione.

L'Arteterapia, avvalendosi di tali strumenti teorici e attraverso la pratica artistica, in un contesto di gruppo terapeutico e strutturato, promuove il riconoscimento da parte di ognuno della propria peculiare modalità di interpretazione dell'esperienza, nello scambio e nel confronto con l'"altro da sé".

Quando si lavora con l'Arte, che si tratti di teatro, musica, pittura, arti plastiche, o danza, si lavora sempre sulla struttura della personalità. La scelta dello strumento privilegiato dipende essenzialmente dal contesto particolare in cui si opera e, in questo senso, il terapeuta deve essere in grado di rispondere, di volta in volta, alle richieste specifiche dell'utenza. In questo tipo di approccio, la creatività è sia un mezzo sia un fine: un mezzo per la natura degli strumenti utilizzati nel percorso, un fine perché la piena realizzazione delle proprie capacità espressive è un ideale cui tendere.

## FINALITA' ...*ovvero la ricerca dell'alterità*

I Laboratori Multidisciplinari di Arteterapia rappresentano un valido contributo al processo culturale di valorizzazione della *diversità*.

Attraverso l'Arte, per mezzo dell'espressione creativa, in un contesto relazionale che promuove l'autodeterminazione e il confronto con "l'altro da sé", si incoraggia il riconoscimento del vissuto emotivo di ognuno, aiutando la persona a diventare maggiormente consapevole dei propri limiti e delle proprie potenzialità.

Nel perseguire tali obiettivi, i Laboratori si configurano quale permanente ricerca di nuovi canali espressivi, in cui si realizza un processo di responsabilizzazione del partecipante, costantemente invitato a proporsi come soggetto attivo delle esperienze, che accompagnano sia la propria crescita personale sia l'evoluzione del gruppo.

La struttura nell'ambito della quale si realizza il lavoro è sempre un contesto relazionale, un gruppo "integrato" per l'eterogeneità dei partecipanti e per la valorizzazione al suo interno del concetto di "alterità".

È contemporaneamente un gruppo "aperto", per la flessibilità dei ruoli e per la possibilità di un continuo e reciproco arricchimento e scambio di competenze tra fruitori e animatori dei vari percorsi proposti.

Ciò ha permesso, nel tempo, di realizzare l'obiettivo dell'integrazione di un gruppo di persone con disabilità psichica e-o fisica, nell'èquipe di operatori che animano i laboratori.

Alcune di loro hanno apportato un valido contributo, in particolare nella conduzione di laboratori di danza e di musica, riuscendo a coniugare le proprie competenze artistiche con l'esperienza maturata nei Laboratori, permettendo così al Progetto di avviare una nuova fase di sperimentazione. Ad altre è invece stata affidata la responsabilità di documentare, con fotografie e riprese video, le esperienze condotte, attraverso uno sguardo soggettivo "altro", in grado di raccontare il vissuto del gruppo, per ridonarlo alla collettività, in quella "osmosi culturale" decisiva nella diffusione delle buone prassi in materia d'inclusione sociale e pari opportunità.



## METODOLOGIA ...*ovvero il rispetto dell'unicità della persona*

Le esperienze sono finalizzate all'attivazione spontanea delle istanze creative, contestualmente al processo evolutivo ed alle caratteristiche individuali del partecipante.

Si realizzano attraverso percorsi laboratoriali che, in primo luogo, conducono ad una maggiore conoscenza e consapevolezza del proprio corpo e del proprio "Io", in relazione con gli *altri*, in un ambiente che vede lo scambio emozionale e conoscitivo, nella relazione con il gruppo e sempre nell'ambito di una dimensione ludica e di ricerca.

Partendo da un modello teorico di riferimento, che vede il corpo e la mente connessi in reciproco scambio, i Laboratori si propongono di attivare i processi immaginativi di ognuno, attraverso un lavoro sul movimento e sulla liberazione del gesto, fino alla possibilità di dare una forma, nell'espressione artistica, al vissuto personale.

Il processo prevede un lavoro su più livelli: entrare in contatto con le proprie emozioni, sperimentare il linguaggio corporeo, ampliare la propria libertà espressiva, ricreare il significato della propria esperienza, attraverso il gesto motorio, grafico, sonoro.

Le attività hanno sempre una valenza trasformativa, in quanto i partecipanti vengono incoraggiati ad utilizzare codici espressivi non omologati, in grado di promuovere l'autenticità e la presa di coscienza dell'unicità dell'individuo, nello scambio relazionale con *l'altro*.



## STRUMENTI ...*ovvero elaborare insieme una domanda “ragionevole”*

Le proposte, pur essendo diverse nella scelta dello strumento specifico utilizzato, condividono un approccio, che pone alla base di qualunque intervento un profondo rispetto per il valore e l'unicità della persona e traggono i fondamenti teorici da un modello Psicofisiologico Integrato. I percorsi espressivo-creativi si adattano, di volta in volta, alle specifiche esigenze dei partecipanti ed alle risorse disponibili nel contesto in cui si realizzano.

I partecipanti costituiscono gruppi eterogenei di persone con e senza disabilità, di varie nazionalità, d'età compresa fra i 3 e i 70 anni, con l'obiettivo di realizzare un processo di riconoscimento, di valorizzazione delle *diversità* e di integrazione socio-culturale.

Le azioni si svolgono sempre all'interno di un contesto, che rappresenta uno spazio non solo fisico, ma anche relazionale, in grado di accogliere, contenere e restituire le parti autentiche del sé, che il “mettersi in gioco” della persona produce.

Gli operatori, che realizzano, documentano e supervisionano le fasi progettuali, hanno tutti in comune un'esperienza maturata nelle relazioni d'aiuto e si differenziano tra loro per gli ambiti di specializzazione nelle materie artistiche e psicologiche.

Le attività prevedono l'utilizzo di diverse tecniche espressive, il *training* teatrale e la scrittura creativa, la pittura e le arti plastiche, la musica e la danza.





TEATRO ...*ovvero mettersi in cerchio per costruire insieme la verità*

L'uso di tale tecnica espressiva è volto a sperimentare esperienze psico-corporee attraverso la recitazione e la scrittura creativa.

*La presenza scenica:* giochi mirati a favorire una maggiore conoscenza e consapevolezza delle parti del corpo, del proprio corpo in relazione agli altri e dei cinque sensi, in un contesto che prevede lo scambio conoscitivo nella relazione con il gruppo.

*Il contatto:* giochi di comunicazione non verbale mirati a stimolare la ricerca e l'approfondimento di canali espressivi alternativi al linguaggio verbale codificato, ovvero parlare con le mani, comunicare con lo sguardo, utilizzare il corpo in giochi di imitazione.

*La fiducia:* fidarsi ed affidarsi all'altro non sono capacità scontate nell'individuo, ma sono frutto di esperienze relazionali positive. Giocare a lasciarsi trasportare o guidare da un compagno bendato possono essere occasioni per riproporre l'esperienza.

*Il gioco dei ruoli:* da una migliore percezione di sé e dall'espressione autentica della propria soggettività, per arrivare alla possibilità di assumere ruoli diversi in un gruppo.

*L'immaginazione e il gesto:* imparare a raccontare, attraverso tecniche di rilassamento e di ascolto di brani musicali, per facilitare l'esplosione della propria immaginazione.

*Dal gruppo all'individuo e dall'individuo al gruppo:* in un gioco di alternanza, si passa dalla struttura del cerchio, come forma di aggregazione e condivisione di esperienze, alla forma unica e irripetibile dell'espressione individuale, per poi tornare in uno spazio relazionale trasformato.



## PITTURA ...*ovvero segni, disegni e tracce*

Un percorso che passa dalla conoscenza dei colori primari alla creazione di un colore personale, dalla sperimentazione delle varie tecniche di disegno alla scelta del proprio stile, dal contatto “caotico” con il colore fino ad arrivare alla forma definita di un’opera.

*Il corpo che si muove e si racconta:* tecniche di scioglimento del gesto, per ricercare il proprio stile individuale.

*Rappresentare se stessi attraverso il colore e il “segno”,* con l’impiego di varie tecniche, per facilitare la presa di coscienza delle proprie tensioni psico-corporee, attraverso un percorso all’origine dei gesti: premere, sfiorare, appoggiare (creazione di uno stile personale di contatto con i materiali utilizzati), aprire, chiudere (lavoro sul contatto relazionale), riempire, svuotare (imparare a gestire le proprie risorse interne), unire, dividere (lavoro sui confini dell’ “Io”), sfumare attraverso la luce e l’ombra (crescere attraverso l’accettazione dell’ambivalenza).

*Elaborare una sintesi delle informazioni acquisite* nella forma di un’opera pittorica (lavoro sull’integrazione dei vari distretti corporei e sul confine sé/altro da sé).

*Dipingere insieme:* cercare il proprio spazio su una superficie condivisa, scoprire il proprio stile personale come contributo alla realizzazione di un’opera di gruppo.



## ARGILLA ...*ovvero la creazione antropomorfica*

Il contatto con una materia plasmabile quale l'argilla rende immediatamente percepibile lo spazio concreto, in cui si realizza la trasformazione, che, dai processi immaginativi individuali, porta alla relazione ed al confronto con l'altro da sé.

Durante il lavoro arteterapeutico, la materia informe diventa uno "spazio transizionale", in cui la persona può esprimersi e riconoscersi nel tempo del "dare forma" alla propria scultura tridimensionale, che avrà necessariamente una peculiare densità e plasticità. La condivisione del processo individuale con il gruppo rappresenterà, infine, l'opportunità di confrontarsi con modalità differenti di entrare in contatto con la realtà.

*L'immaginazione e la realtà* (l'argilla è più dura di quanto credessi!): sperimentare, attraverso il gesto concreto, i pregiudizi circa gli effetti esercitati sulla realtà dalle proprie modalità relazionali.

*Il contatto con l'informe e la nascita del "vuoto fertile"*: l'opportunità di sostare in un territorio esperienziale di passaggio, in cui non è necessario definirsi e in cui l'assenza di struttura facilita l'accesso alle parti più autentiche del sé.

*La sintesi creativa*: la forma, che prende vita dall'incontro tra le proprie modalità di contatto e la struttura della materia, diventa acquisizione di strategie di mediazione tra il proprio bisogno e le caratteristiche della realtà esterna.

*Condivisione e confronto* con il gruppo: ciascuno, scoprendo differenze e affinità con altri stili di contatto, avrà l'opportunità di ampliare la propria libertà espressiva ed il proprio punto di vista.



MUSICA ...*ovvero le vibrazioni sonore nel corpo e nello spazio*

Le nozioni di base d'ascolto e di riproduzione del suono sono dirette a riconoscere e rappresentare il ritmo, il timbro e la melodia fino a liberare il movimento nella danza.

*Comunicare senza l'uso delle parole*, riconoscere i suoni, entrare in contatto con gli aspetti emotivi e relazionali del linguaggio dei suoni.

*La voce come strumento musicale*: apprendere la modulazione del gesto sonoro, passando dal silenzio alla deflagrazione dei suoni.

*Ascoltare in gruppo*: partendo dalla condivisione di suggestioni musicali, incoraggiare l'espressione verbale delle emozioni personali evocate dall'ascolto.

*Costruire un'orchestra sperimentale*: realizzare strumenti musicali non convenzionali, utilizzando materiali di riciclo.

*Il corpo che si muove e si racconta*: tecniche di ascolto attivo per lo scioglimento del gesto e per la ricerca del proprio stile individuale.

*Elaborazione di una sintesi nella forma di una danza libera di gruppo*: lavoro sull'integrazione tra immaginazione, suono e movimento nella relazione con l'altro da sé.





## VIDEO ...ovvero la ricerca del nostro racconto

Le riprese e il montaggio video, strutturate per fasi, sono svolte da un gruppo integrato di persone *con e senza* disabilità, italiane e bielorusse. Il racconto è lo strumento per comporre ed elaborare le emozioni grezze in processi compiuti, la finalità è stimolare nell'individuo lo sviluppo di nuove competenze, la realizzazione dei propri progetti profondi e agevolare il suo cammino esistenziale.

### *Prima fase: Arti visive e multimedialità*

Analisi sull'uso delle immagini e approfondimento delle tecniche di ripresa e montaggio video. Stili diversi nell'uso della videocamera: dal documentario allo "sguardo soggettivo", modalità di ripresa che favoriscono la comunicazione del vissuto individuale. Approfondimento o studio di tecniche relative alle arti visive, fotografia, colore, evocazioni sonore, percezioni multisensoriali. Visione di film d'autore e discussione di gruppo su stile, messaggio e vissuto emotivo.

### *Seconda fase: Riprese video*

Gli operatori video partecipano ai Laboratori come parte integrante del gruppo. Le esperienze riprese con la videocamera sono, perciò, esperienze necessariamente "vissute", il gioco per loro è riuscire ad essere contemporaneamente dentro e fuori il processo espressivo-creativo.

### *Terza fase: Realizzazione del video*

Attraverso la selezione ed il montaggio delle immagini, gli operatori raccontano i Laboratori, con la libertà e l'autonomia dello sguardo "altro".



## HAPPENING ...*ovvero la Carne che deflagra nella Festa*

*Happening* è tradurre l'evento nell'opera, un progetto di azione dove il fruitore viene coinvolto attivamente, sottraendolo dal ruolo di spettatore inerte.

È la *Carne* che deflagra nella *Festa*.

L'atto creativo si svela negli spazi collettivi ed esclude la consegna di realizzare, necessariamente, un'opera compiuta e formale, ma è espressione della sincronicità derivata dallo spazio, dal tempo e da chi lo "abita" in modo contingente.

Il risultato è l'esperienza collettiva ed i segni che ne restano; i racconti, le foto e le immagini sono i documenti di un tempo vissuto.

Altro elemento fondante è favorire l'incontro, lo scambio, l'osmosi interculturale tra gruppi integrati ed eterogenei, perseguendo l'integrazione sociale e culturale delle *diversità*.

Il protagonista è la molteplicità d'interessi collettivi, capaci di mettersi in gioco, proponendo percorsi "altri", condivisi e condivisibili.

L'idea nasce e prende forma dal modello di rete sociale e solidale ipotizzato attraverso iniziative finalizzate a promuovere e diffondere sul territorio buone pratiche per la vita indipendente, intese come risorse che ognuno, a pari condizione, deve essere in grado di scambiare o mettere in gioco nei diversi contesti sociali, con i quali si pone in relazione.





## IL PROGETTO

*Il Presidio del Lazio, Centro Servizi Regionale per autonomia e le diverse abilità, tra le attività sviluppate, ha realizzato sul territorio regionale percorsi espressivi sul tema della diversità avvalendosi delle esperienze maturate negli anni dalle attività di teatro integrato e degli strumenti mediati dall'arteterapia.*

*Il punto centrale del percorso è stato individuare e costituire nel tempo un gruppo integrato di soci lavoratori appartenenti al CO.IN Cooperative Integrate Onlus, che potesse rappresentare uno spazio di mediazione e di confronto fra culture diverse tra loro, attraverso l'espressione del proprio potenziale creativo.*

*L'arte, in questo percorso, si è fatta quindi canale preferenziale di comunicazione di identità culturali differenti e luogo di scambio ed osmosi tra contesti diversi.*

*In questo gruppo, che noi chiamiamo non a caso "integrato", le attività sono svolte e partecipate da persone italiane e bielorusse con e senza disabilità, ma soprattutto da persone con abilità, competenze e risorse individuali tra loro diverse.*

*La nostra scommessa è stata di riuscire a realizzare, al di là delle differenze, un lavoro con obiettivi comuni, talvolta cavalcando le inevitabili difficoltà dovute ad una gestione del gruppo non verticistica ma collaborativa, in cui ognuno è stato chiamato a mettersi in gioco nel complicato compito di trasformare e ridefinire continuamente la propria visione del mondo, il proprio ruolo all'interno del gruppo stesso, fino ad arrivare alla capacità di lasciarsi "contaminare" dall'altro senza prevaricarlo.*

*All'interno di una realtà cooperativa sociale ed integrata, come la nostra, abbiamo la fortunata possibilità di vedere oltre, di sentire che l'altro, il diverso, è uguale a noi, per importanza e per valore umano, e ci offre in più la possibilità di crescere, di confrontarci con sistemi di credenze, modalità di gestione e percezione della vita, che non possono che accrescere e migliorare la nostra visione del mondo, ampliando le nostre cognizioni e il nostro punto di vista sulla realtà.*

*Dal nostro percorso di confronto e di condivisione di esperienze culturali, legate anche agli ambiti lavorativi specifici in cui ognuno di noi è quotidianamente impegnato, siamo giunti a sentire la necessità e la volontà di far uscire all'esterno la nostra esperienza, nella certezza che questa rappresenti un grande arricchimento per persone appartenenti ad altri contesti e allo stesso modo, retroattivamente, per noi.*

*Abbiamo quindi elaborato un nostro percorso, fatto di attività concrete, scambio, condivisione e attivazione creativa delle risorse individuali, che ci permettesse di compiere questo passaggio, ovvero di raccontare la nostra esperienza agli altri.*

*Le azioni concrete che siamo andati a realizzare ci hanno visti impegnati a lavorare e a raccontare la nostra esperienza nelle scuole, con artisti bielorusi e brasiliani in luoghi di aggregazione pubblica, nei centri estivi per minori, nei luoghi adibiti alla cultura come teatri, mostre e librerie, ma anche per strada, alla riscoperta degli spazi dimenticati del nostro contesto urbano e, infine, nel nostro stesso luogo di lavoro, tra scrivanie e computers.*

*Al di là dei contesti differenti, i percorsi laboratoriali sono stati realizzati seguendo le coordinate teoriche dell'arteterapia, utilizzando come strumenti specifici il lavoro sul teatro, la musica, la pittura, le arti plastiche e il video. Ma, al di là del contesto e dello specifico strumento utilizzato il primo lavoro è sempre sul gruppo, sulle sue modalità relazionali verbali e non verbali, sulla capacità di ognuno di sentire ed esprimere le proprie emozioni attraverso la "deflagrazione" della creatività.*



## RINGRAZIAMENTI

*Numerose sono le persone che hanno contribuito alle attività progettuali.*

*A loro va la nostra stima e riconoscenza.*

*In particolare, desideriamo ringraziare per la preziosa collaborazione offerta:*

- Scuola Elementare Statale “Salvatore Quasimodo” di Roma
- 87° Circolo Didattico “Ada Negri” di Roma
- Cooperativa “ABC” nido, doposcuola e fattoria didattica, di Aprilia
- Associazione Volontari “Il Cavallo Bianco”
- Compagnia “Luar de Dança” di Rio de Janeiro (Brasile)
- Compagnia “Kloun-mim BUFF” di Minsk (Bielorussia)
- CESC Project - Coordinamento Enti Servizio Civile (Italia)
- Cooperativa Sociale Integrata “Tandem” di Roma
- Contact Center Integrato Super:Abile - INAIL
- Parrocchia S. Gaspare Del Bufalo di Roma
- Comitato per il Parco della Caffarella di Roma
- Internato/Orfanotrofio per bambini con disabilità psichica di Begoml (Bielorussia)
- Casa-Famiglia per adolescenti con disabilità psichica “Pinocchio” di Begoml (Bielorussia)

*Si ringrazia per la disponibilità ed attenzione dimostrate l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Lazio ed i Dirigenti preposti al monitoraggio sulle attività progettuali realizzate, in particolare il Dott. Francesco Centofante e la Dott.ssa Sabrina Verdicchio.*

*Si ringrazia l'Ambasciatore Dott. Norberto Cappello, nonché tutte le persone dell'Ambasciata d'Italia in Bielorussia, per la concreta collaborazione alla realizzazione delle attività laboratoriali svolte in Bielorussia e in Italia*

*Si ringrazia l'Ambasciata della Repubblica di Bielorussia in Italia per il patrocinio e la calorosa attenzione alla specifica iniziativa di scambio socio-culturale tra artisti italiani, bielorusi e brasiliani.*

*Si ringraziano i soci lavoratori delle Cooperative Sociali Integrate associate al CO.IN per la professionalità e la dedizione dimostrate nello svolgimento delle attività.*

